



Città di
Castelfranco Emilia



UFFICIO DI PIANO
PIANO URBANISTICO GENERALE



Con il contributo della LR 15/2018
Bando partecipazione 2026 – Linea A

CASTELFRANCO EMILIA

Voci · Luoghi · Sguardi

Per immaginare il futuro, a partire dal territorio di oggi

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

Focus

GIUNTA E CONSIGLIO COMUNALE

30 SETTEMBRE 2026

20.30-22.00

Incontro in presenza (Municipio)

11 PARTECIPANTI

GRUPPO DI COORDINAMENTO

X	Componenti della Giunta Comunale
X	Componenti dell'Ufficio di Piano
X	Garante della comunicazione e alla partecipazione

COMPONENTI DEL TAVOLO

X	Partito Democratico
X	Lista civica Frazioni e Castelfranco
X	Lista civica Gargano sindaco
X	Lista civica Castelfranco futura
	Movimento 5 Stelle
	Fratelli d'Italia
	Forza Italia - Noi Moderati
	Centrodestra per Castelfranco Emilia

Conduzione e reporting a cura di Atelier progettuale Principi Attivi

PREMESSA

Il Comune di Castelfranco Emilia ha avviato la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG), lo strumento previsto dalla L.R. 24/2017 che sostituisce PSC, POC e RUE. Il percorso partecipativo «Voci · Luoghi · Sguardi» accompagna questo lavoro in due fasi. La prima, da settembre 2026 a maggio 2027, contribuisce al Quadro Conoscitivo Diagnostico: la parte del Piano che descrive e interpreta lo stato del territorio e orienta le scelte successive. La seconda riguarderà la Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Il 30 settembre 2026 si è svolto l'incontro di condivisione iniziale del **Tavolo di Negoziazione, l'organismo che coordina il percorso**. La giornata è stata articolata in **tre focus group**: associazioni di categoria e ordini professionali; organizzazioni della società civile (associazioni sociali, culturali e ambientali, comitati e consulte); assessori e consiglieri comunali.

Gli incontri hanno presentato il Piano e il percorso partecipativo, raccolto domande di chiarimento e avviato una prima ricognizione dei temi da approfondire.

RIFERIMENTI E IMPEGNI DEL COMUNE

Tre riferimenti regolano il percorso:

- **la L.R. 24/2017**, che disciplina la formazione del PUG e la partecipazione al procedimento;
- **la L.R. 15/2018**, che definisce requisiti, tempi e garanzie dei processi partecipativi sostenuti dalla Regione, nell'ambito della quale il percorso è stato certificato e finanziato;
- **il Regolamento comunale di Democrazia Partecipativa**, che disciplina gli strumenti locali di partecipazione e sostiene l'accessibilità delle occasioni di confronto.

Diritto alla buona partenza. Il Comune si è impegnato a non adottare atti che anticipino o pregiudichino gli esiti del percorso partecipativo. Chi partecipa deve poter conoscere l'oggetto del confronto, i margini di intervento e gli elementi necessari per contribuire. La fase informativa di ottobre e i quaderni che accompagnano i verbali rispondono a questa esigenza.

Diritto di seguito. La prima fase si conclude con il Documento di Proposta Partecipata, sottoposto alla validazione del Tecnico di garanzia regionale. Secondo gli impegni assunti, il Comune ne prende atto entro 20 giorni dalla validazione e approva, entro i 60 giorni successivi, un provvedimento con le proprie valutazioni. Rende pubbliche le motivazioni delle decisioni e dà conto del contributo partecipativo nel Quadro Conoscitivo Diagnostico e negli atti del Piano. Le questioni che riguardano le scelte future vengono consegnate alla fase sulla Strategia.

I VERBALI E I MATERIALI COMUNI

Ciascun verbale restituisce le riflessioni specifiche emerse nel relativo focus group, organizzate per temi. Le domande e le proposte mantengono il loro carattere aperto e non sono presentate come decisioni già assunte.

Ai tre verbali sono allegati due materiali comuni di lavoro:

- **indice dei temi per il Quadro conoscitivo** - una prima ricognizione delle questioni emerse nell'insieme dei tre focus group, da verificare e integrare;
- **le domande del confronto – ipotesi da validare** - una bozza delle domande di partenza, da discutere e perfezionare prima di utilizzarle negli incontri e negli strumenti di ascolto.

I contenuti informativi e i chiarimenti forniti durante gli incontri sono stati riorganizzati in tre quaderni, anch'essi comuni ai verbali:

- **Quaderno informativo 1 – Glossario**: il significato delle parole e dei concetti utilizzati nel percorso;
- **Quaderno informativo 2 – Il Piano. Che cos'è, come si fa**: contenuti, procedimento di formazione e responsabilità relative al PUG;
- **Quaderno informativo 3 – Il Percorso. Temi, tappe, modi per contribuire**: organizzazione delle attività, ruoli dei diversi soggetti e impegni sull'utilizzo degli esiti.

RIFLESSIONI EMERSE DAL CONFRONTO

Questa sintesi raccoglie le riflessioni emerse dal confronto nel gruppo, organizzate attorno ad alcune voci tematiche. Queste voci sono state poi scelte per un approfondimento nel glossario PUG.

Quadro conoscitivo

La previsione di una crescita fino a 40.000 abitanti nel 2030 viene posta come informazione da verificare. La domanda riguarda la sua provenienza, le ipotesi su cui si fonda e il peso che può avere nelle scelte di pianificazione. Il confronto non conferma il dato, ma ne chiede una spiegazione.

L'analisi demografica deve rendere comprensibili le variabili considerate, come le nascite e i flussi migratori, e distinguere le tendenze in atto dagli effetti che potrebbero produrre gli interventi. Sapere come è stata costruita una previsione permette di valutarne l'attendibilità e di capire quali condizioni potrebbero modificarla.

Valutazione

La domanda sulla crescita della popolazione apre il confronto tra possibili evoluzioni del territorio. Una riguarda ciò che potrebbe accadere mantenendo le condizioni attuali; altre considerano gli effetti delle scelte del piano, per esempio di una maggiore disponibilità di abitazioni.

Le ipotesi servono a capire come gli interventi possano modificare una tendenza e con quali conseguenze. La valutazione viene così collegata alla possibilità di confrontare alternative, esaminandone la praticabilità e gli impatti. Una previsione di crescita acquista significato quando sono leggibili le condizioni che la renderebbero possibile e gli effetti che comporterebbe.

Rigenerazione urbana

La richiesta di chiarimento riguarda il significato concreto della rigenerazione e la possibilità che interessi beni pubblici o privati. Il punto da comprendere è il rapporto tra l'intervento su un edificio e i cambiamenti che questo può produrre nel contesto.

La riqualificazione restituisce qualità o possibilità d'uso a un bene. Il ragionamento sulla rigenerazione si estende a ciò che può riprendere vita attraverso quell'intervento: attività economiche, relazioni e usi che l'abbandono o la chiusura avevano interrotto o indebolito.

La proprietà del bene è quindi uno degli elementi da considerare insieme agli effetti della sua riattivazione. Per riconoscere il contributo alla rigenerazione occorre chiarire quale situazione di difficoltà si affronti e quale miglioramento ci si aspetti per il territorio e per chi lo vive.

Consumo di suolo

Le scelte dei precedenti strumenti urbanistici continuano a incidere sulle trasformazioni possibili. Il quadro descritto comprende piani già approvati, con interventi ancora da autorizzare, e la cancellazione di precedenti previsioni edificatorie. Sono indicati piani per circa mille alloggi, di cui circa 750 ancora da autorizzare, e quasi tre milioni di metri quadrati di terreno per cui sarebbero state eliminate le previsioni edificatorie. Questi quantitativi sono riportati nella trascrizione e richiedono un riscontro negli atti per precisarne portata e stato di attuazione.

La questione riguarda il punto di partenza del nuovo piano: quali trasformazioni siano già previste e quali possibilità siano state invece rimosse. Tenere distinti questi elementi aiuta a leggere il cambiamento rispetto alla precedente pianificazione e a comprendere i margini delle nuove scelte.

Giustizia sociale

Coinvolgere la popolazione richiede attenzione sia all'ingresso nel percorso sia alla possibilità di continuare a partecipare. La domanda posta dai consiglieri riguarda il modo in cui raggiungere persone diverse, mantenere il loro interesse e riconoscere le difficoltà che possono presentarsi durante il lavoro.

Gli incontri serali possono risultare poco accessibili a chi ha impegni familiari o altri vincoli di orario. Tra le modalità proposte ci sono occasioni di ascolto prima degli appuntamenti, presenze nei luoghi di vita quotidiana e questionari disponibili anche su carta. Per bambini e giovani si considerano attività dedicate, con domande adatte alle loro esperienze.

L'attenzione si estende alle persone di origine straniera. Avvicinarle richiede di conoscere le relazioni già presenti sul territorio, individuare contatti e valutare quando sia utile una mediazione. I tempi necessari per costruire fiducia possono superare quelli dei primi appuntamenti.

La possibilità di scegliere come contribuire comprende anche modalità diverse dalla presenza a un incontro. Il percorso deve rendere riconoscibile l'invito e praticabili più forme di partecipazione, rispettando anche la scelta di non aderire.

Giustizia spaziale

L'età offre una prima chiave di lettura dei bisogni, da affiancare alle condizioni di lavoro, alle responsabilità quotidiane e alle differenze di genere. Persone di generazioni diverse possono condividere gli stessi vincoli negli spostamenti o nell'organizzazione della giornata; persone della stessa età possono vivere il territorio in modi molto differenti.

Il riferimento a una città in cui molte persone trascorrono tempo in coda per andare al lavoro porta l'attenzione sui percorsi obbligati e sul tempo necessario per compierli. Queste esperienze aiutano a capire come l'organizzazione del territorio incida sulla vita quotidiana.

L'interesse per ciò che è vicino, come la strada di casa, offre un punto di partenza concreto per il confronto. Mettere in relazione queste esperienze permette di leggere esigenze che attraversano più gruppi di popolazione e di approfondire le differenze tra generazioni senza attribuire a ciascuna bisogni uniformi.

IL LAVORO DA PROSEGUIRE

Prima dei prossimi appuntamenti, a chi ha partecipato si chiede di:

- **verificare le domande**, valutarne chiarezza e pertinenza, proporre integrazioni o riformulazioni e indicare quali si prestino a risposte individuali e quali a un ragionamento collettivo;
- **perfezionare l'indice dei temi**, controllare che le questioni segnalate siano riconoscibili e aggiungere gli aspetti mancanti o da approfondire;
- **cominciare a elencare luoghi, aree e situazioni di interesse** da portare al confronto, indicando dove si trovano e perché meritano attenzione, in relazione a criticità, risorse o cambiamenti osservati.

Questo lavoro può essere svolto individualmente o attraverso un confronto nelle proprie realtà di riferimento. Le segnalazioni possono essere accompagnate da osservazioni e materiali già disponibili, utili a precisare le questioni da esaminare.